

Rigurgito antisemita

Raddoppiati nell'ultimo anno gli episodi di violenza contro gli ebrei in Italia. E adesso c'è chi pensa di trasferirsi in Israele nonostante la guerra in corso

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

«L'anno prossimo a Gerusalemme». È la promessa spirituale che gli ebrei dicono a Pasqua, quando alla cena rituale si legge l'*Haggadah*, il racconto che rievoca l'esodo dall'Egitto. Una preghiera che il 22 aprile, quando quest'anno si celebra il primo Seder, rischia di diventare una possibilità concreta per molte persone, visto il clima ostile che gli ebrei della diaspora vivono in Italia e in Europa. La Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea nel 2023 ha catalogato 454 episodi di antisemitismo, in netto aumento rispetto agli anni scorsi (il doppio del 2022). Tra ottobre e dicembre, dopo il massacro di Hamas e lo scoppio della guerra a Gaza, il Cdec ne ha contati 216. Anche l'Ugei, l'Unione dei giovani ebrei, dice il vice presidente **Ioel Roccas**, ha raccolto attraverso una "Hot line" 115 segnalazioni di episodi di antisemitismo tra ottobre e marzo, ben 60 casi solo tra ottobre e novembre, «numeri esorbitanti se confronta-



Il caso Università di Torino
Il presidio pro-Israele davanti al rettorato di Torino dopo la decisione di non partecipare al bando Maeci

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

re in Israele e vivere la mia ebraicità in modo tranquillo e sereno è un richiamo forte. I primi di marzo stavo passeggiando una sera a Tel Aviv - prosegue - e ho notato una sinagoga aperta con le luci accese proprio sulla strada. In Italia ormai siamo abituati ai mili-

tari davanti al Tempio e a dei controlli come per andare all'aeroporto». Nelle università il collettivo di "Cambiare rotta" urla slogan contro "l'entità sionista": «È il lessico degli estremisti dell'Iran e di Hezbollah, altro che due popoli due Stati, non vogliono l'esistenza

di Israele», aggiunge David Fiorentini. I collettivi proclamano la mobilitazione permanente per bloccare la collaborazione degli atenei italiani con quelli israeliani perché, dicono alcuni professori che li supportano, la ricerca sulle tecnologie può essere "dual use",

avere cioè risvolti militari. Le materie previste dal bando, però, riguardano innanzitutto l'agricoltura, come l'ottimizzazione del suolo e la desalinizzazione dell'acqua. «Perché l'università di Torino non ha interrotto le collaborazioni con la Russia e l'Iran?», si chiede uno

studente fuorisede che vuole mantenere l'anonimato. «Mi sono trasferito da poco, vengo da una famiglia molto laica e non faccio vita di comunità - continua - ma sono costretto a nascondere le mie origini, non posso dire cosa penso».

Luca Spizzichino, presidente dell'Ugei, denuncia la deri-

Spizzichino (Ugei)
"Negli atenei c'è terreno fertile per odio e intolleranza"

va autoritaria dei collettivi: «L'università che dovrebbe essere il luogo del dialogo e della cultura è diventato terreno fertile per l'odio e l'intolleranza. Chi non la pensa come loro, come gli studenti che occupano e scendono in piazza, non ha diritto di parola. Urlano "via i sionisti dalla Sapienza, da Roma, dall'università", ma stanno di fatto dicendo "via gli ebrei" perché gran parte dell'ebraismo si definisce sionista», sottolinea Spizzichino.

Nei mesi scorsi è stato pubblicato su *Hatikva*, la rivista dell'Ugei, la lettera di una studentessa della Sapienza, una ragazza sudamericana di religione ebraica, che parla delle umiliazioni e degli insulti subiti e di voler abbandonare gli studi per la totale mancanza di sostegno da parte dell'amministrazione universitaria. Casi come questo sono ormai all'ordine del giorno. A Cagliari, un volantino con i nomi di docenti e studenti "sionisti" è stato distribuito all'interno dell'ateneo. E così a Milano, Firenze, Genova, dove non si contano più le aggressioni verbali a chi esce dalla sinagoga o indossa simboli ebraici. —

David, studente di medicina a Milano
"Non possiamo far sentire la nostra voce"

ti con gli anni precedenti».

David Fiorentini, senese di 24 anni, studia medicina a Milano e martedì era al presidio organizzato dall'Ugei all'università di Torino per contestare la decisione del Senato accademico di non collaborare più con gli atenei israeliani. «Abbiamo fatto un sit-in circondati da 4 pulmini blindati della polizia, scortati per ragioni di sicurezza», racconta. «Alcuni miei amici della Sapienza di Roma per mesi non sono andati a lezione e hanno tenuto un profilo basso per paura, adesso vorrebbero organizzare dei dibattiti per portare nelle università anche delle voci diverse ma non possono». David ha in programma di laurearsi a giugno e sta seriamente pensando di fare "alijah" e andare a vivere in Israele, una possibilità che molti suoi coetanei si sono trovati a vagliare in questo ultimo periodo: «Anch'io ci sto pensando, mi chiedo perché dovrei rimanere in Italia, nonostante Israele sia in guerra. C'è una mancanza di vicinanza e di solidarietà dell'opinione pubblica che è frustrante, o è disinteressata o è ostile verso di noi. Io mi sento italianissimo, però l'opzione di an-

SUSANNA TERRACINI La prof che a Torino votò contro l'embargo agli israeliani: "È un errore" "Dagli studenti la stessa retorica di Hamas L'Università muta può sembrare complice"

L'INTERVISTA

ANDREA JOLY
TORINO

«Urrare in piazza che Israele è uno Stato etno-suprematista, che pratica l'apartheid e il genocidio, è una terribile riproposizione della retorica di Hamas». Susanna Terracini, unica docente del Senato accademico dell'Università di Torino che aveva votato contro la mozione per la sospensione degli accordi con Israele tramite il bando Maeci, parla delle proteste che si stanno allargando in tutta Italia. E lo fa perché gli studenti ebrei in Italia denunciano di avere «paura di frequentare le aule per il clima d'odio». **Professoressa, il grido di paura degli studenti ebrei è davvero causato dalle proteste?** «Guardi, da quando ho espresso il dissenso alla scelta del mio ateneo sono stata contattata da molte organizzazioni ebraiche. La preoccupazione è enorme per colpa dei toni».



Per i militanti «la protesta è contro Israele, la religione non c'entra». Qual è il tono sbagliato?

«L'equazione "contro Israele, contro gli ebrei" è sbagliata ma tristemente naturale. Dire che Israele è uno Stato etno-suprematista che pratica apartheid e genocidio, cose non vere, è tremendo. E la stessa retorica di Hamas. Attaccando uno Stato con parole così forti si giustifica qualsiasi azione, anche lanciare la bomba H». **Addirittura.** «È un'iperbole, ma non stupisca se in questo clima crescano le discriminazioni».

SUSANNA TERRACINI
DOCENTE DI MATEMATICA
DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Attaccando Israele con parole così forti si giustifica qualsiasi azione, anche la bomba H sullo Stato

Sbaglia chi esprime dissenso contro la guerra?

«Certo che no. Condannare le stragi di civili, chiedere un cessate il fuoco e volere la liberazione degli ostaggi è giusto. Israele è criticabile sotto tanti punti di vista, e tanto».

Ma? «Non così. Se uno conosce la realtà sa anche che c'è un'enorme apertura e che come ogni collettività di esseri umani è fatta di tante persone che la pensano diversamente». **Nessuno mette in dubbio questo, ma le azioni del governo.** «E Israele è uno Stato che do-

vrebbe forse essere più laico. Ma all'interno del Paese non ci sono discriminazioni tra religioni. In compenso, mi sembra che nella retorica degli studenti manchi qualcosa».

Cosa? «Le parole di disapprovazione per la detenzione degli ostaggi di Hamas e per quanto avvenuto il 7 ottobre. Sembra quasi che sia tutto giustificato, che dicano: Israele merita ciò che subisce».

Quindi continua a criticare la scelta dell'Università che ha votato per la sospensione degli accordi con Israele?

«Non è la soluzione, il boicottaggio accademico peggiora le cose allontanando il dialogo tra popoli». **Sbaglia chi protesta e sbaglia l'Università, per lei.** «Fin qui hanno usato toni e misure sbagliate, che hanno aggravato il clima. E se l'Università non entra nel merito dei toni, rimanendo muta, rischia di sembrare complice a una retorica che, ripeto, è quella di Hamas». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA